

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fatture tax free alle Dogane Manuale di Confcommercio

Il Gruppo Moda Confcommercio ha realizzato per gli associati un manuale per accedere a Otel-2.0, il sistema che da settembre bisognerà usare per le fatture tax free all'Agenzia delle Dogane.



Canton Ticino, 45mila occupati in più

Lo studio. L'aumento dell'occupazione dal 2005 al 2016 tra i dati più eclatanti registrati dal BAK Economics. Il Pil è cresciuto del 2% ogni anno soprattutto grazie al maggior numero di lavoratori. Frontalieri: più 27mila

L'economia ticinese negli ultimi anni si è sviluppata in modo dinamico: è notevolmente aumentato il Pil pro capite, la produttività si è allineata alla media nazionale svizzera e c'è stata una straordinaria espansione dell'occupazione che dal 2005 al 2016 ha registrato un aumento del 24%. Sono alcuni degli elementi evidenziati dal BAK Economics, prestigioso centro studi indipendente che ha sede a Basilea.

Quello rappresentato è lo spaccato di una regione ricca, in cui il livello di benessere medio è superiore a quello dei Paesi europei più sviluppati. In Ticino, il Pil pro capite nel 2016 si è attestato a 65.452 dollari Usa (a parità di potere d'acquisto). Con questo valore, leggermente superiore alla media svizzera, il Canton Ticino si colloca al vertice della classifica nel confronto internazionale. Rispetto all'Italia, fanalino di coda della classifica, il Canton Ticino raggiunge un Pil nominale pro capite superiore di oltre il 70%.

Il confronto

I numeri relativi all'occupazione sono eclatanti e spiccano al confronto con la situazione al di qua del confine. Dal 2005, l'occupazione è cresciuta di quasi il 24% in Ticino, tale percentuale corrisponde a un aumento di circa 45.000 persone. La crescita dell'occupazione in Ticino supera di gran lunga tutte le zone confrontate. In Svizzera e in Germania, l'occupazione cresce marcatamente, si riprende negli Usa, in seguito a una fase persistente di recessione e di stagnazione deri-

vante dalla crisi finanziaria e in Italia il tasso degli occupati resta pressoché invariato.

Il forte ampliamento dell'occupazione in Ticino deriva per circa il 60% dall'aumento della forza lavoro pendolare proveniente da oltre confine (+ 27.000). La restante crescita (18.000 occupati) è determinata dalla popolazione ticinese.

«Il forte incremento dei lavoratori frontalieri e il costante aumento demografico - chiarisce lo studio - non hanno avuto un'influenza negativa sulla quota dei disoccupati. Negli ultimi anni, l'opportunità di trovare un'occupazione da parte della popolazione indigena è rimasta invariata».

Le dinamiche territoriali

Lo studio approfondisce anche le dinamiche territoriali all'interno della regione ed evidenzia i distretti più dinamici (Lugano e Chiasso-Mendrisio meglio di Bellinzona e soprattutto di Locarno) con un tasso di medio annuo di crescita dell'occupazione del 2%.

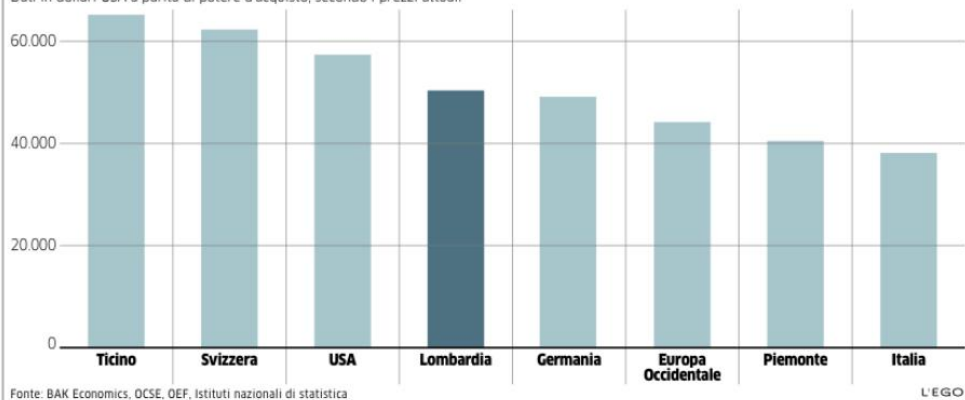
In base alla vicinanza alla frontiera, varia la cifra dei lavoratori frontalieri che partecipano alla crescita dell'occupazione: a Bellinzona i frontalieri sono meno della metà dei nuovi occupati (+5.400), a Lugano (+20.900) e a Locarno (+2.300) rispettivamente circa più della metà e a Chiasso-Mendrisio (+8.700) sono la maggioranza.

Nel periodo tra il 2005 e il 2016, l'economia ticinese è cresciuta complessivamente di un quarto con una crescita media annua del 2%. Un solo anno - il 2009 - ha fatto regi-

Il livello di benessere

Prodotto interno lordo (Pil) nominale pro capite 2016

Dati in dollari USA a parità di potere d'acquisto, secondo i prezzi attuali



strare un segno meno.

Nel raffronto internazionale, il crollo dovuto alla crisi finanziaria è stato meno drastico, rispetto ai principali Paesi europei.

«La salda crescita economica del Canton Ticino va ampiamente ricondotta a uno spiccato e costante aumento dell'occupazione, meno ad una crescita della produttività».

Nello stesso periodo, l'economia della Lombardia ha vissuto una fase di stagnazione, mentre quella del Piemonte ha subito una contrazione dell'8%. Nei prossimi anni il settore delle tecnologie dell'informazione otterrà probabilmente il miglior sviluppo di tutti i settori regionali con una crescita del valore reale prevista pari al 4,6% annuo. **E. Mar.**

La Camera di commercio ticinese «Orgogliosi di questi risultati»

«Non possiamo che essere soddisfatti di questi risultati e orgogliosi degli sforzi intrapresi in questi anni dei nostri imprenditori per restare competitivi, nonostante non pochi ostacoli».

Così - in una nota - la Camera di commercio ticinese ha analizzato i risultati del BAK Economics. «Ciò non significa assolutamente sottovalutare alcune criticità di questa crescita, talune distorsioni del mercato del lavoro o le difficoltà ancora presenti in certi

settori. Anzi, non possiamo che ribadire la nostra volontà di affrontare e risolvere questi problemi assieme agli altri partner sociali e alle istituzioni, attraverso un dialogo costante e un confronto costruttivo, com'è sempre stato nella tradizione della nostra associazione - continua la nota - ma siamo altresì convinti che oggi possiamo, e dobbiamo, guardare con più fiducia e ottimismo alla nostra economia ticinese. Con quella fiducia e ottimismo di cui ha bisogno

tutto il Paese e con cui ora si guarda, invece, da oltre Gotardo alle potenzialità del Ticino. Come hanno ben messo in luce recenti analisi dedicate al nostro Cantone, la decisione di UBS d'insediare a Manno il suo nuovo polo tecnologico e l'adesione del Ticino alla Greater Zurich Area, la più grande piattaforma svizzera di marketing territoriale. Riconoscimenti che segnalano un forte apprezzamento per l'affidabilità e la solidità della nostra economia».

L'INTERVISTA ALESSANDRO TARPINI. Vicedirettore Fondazione Enaip Lombardia, già segretario della Cgil di Como

«LA FORMAZIONE CREA POSTI DI LAVORO E AIUTA LA RIPRESA»

MARILENA LUALDI

I territori che hanno reagito meglio alla crisi, hanno avuto dalla loro parte un sistema formativo più solido, con cui hanno portato avanti le strategie per il futuro. La Lombardia dunque e province virtuose da questo punto di vista, come quella di Como. Anche se la strada per migliorare e affrontare i nuovi bisogni non conosce traguardi raggiunti.

Questa l'analisi di Alessandro Tarpini, vicedirettore regionale della Fondazione Enaip Lombardia, con 4 mila allievi nei soli corsi di formazione professionale e 4.270 adulti coinvolti nella formazione continua.

Tarpini, lei - per anni segretario della Cgil e poi responsabile nazionale dei frontalieri - da quattro mesi ha iniziato questo nuovo ruolo nell'ambito della formazione. Che cosa emerge dal primo impatto?

Per quanto riguarda la Lombardia, sto vedendo una straordinaria realtà di esperienze e vitalità presenti sul territorio. L'Enaip è la principale struttura formativa lombarda, con 24 centri.

Qual è l'ingrediente di questa straordinarietà a suo avviso?

Nei nostri centri si riescono a ottenere risultati di altissimo livello, anche dall'istruzione di formazione professionale. Ci sono esperienze all'avanguardia dal punto di vista della qualità, dell'innovazione, delle relazioni internazionali. Sì, c'è un dipartimento che si occupa di internazionalizzazione e i nostri ragazzi vanno in giro per l'Europa, con altri giovani che dai centri europei arrivano da noi. Si costruiscono luoghi di eccellenza per chi parte da ogni



Alcuni studenti del corso legno-arredo durante una lezione in laboratorio

condizione.

Questi risultati passano anche dal rapporto tra formazione e aziende? Perché ancora oggi sembra un punto debole italiano, pur ammettendo eccezioni come quella comasca su più fronti.

Passano da un personale altamente qualificato e una struttura all'avanguardia come progettazione, ma certo anche dalla rete da noi costruita di rapporti con il sistema delle imprese. La nostra attività si caratterizza poi per un'attenzione particolare ai temi sociali. Lavoriamo molto anche su questo fronte e costruiamo percorsi personalizzati per chi ha condizioni di svantaggio. Il saper fare deve dare luogo al

fare di sapere. Noi proviamo a eseguire un'operazione rovesciata rispetto allo stare al banco con una serie di nozioni. Il meccanismo deve ingenerare nei nostri ragazzi la curiosità di intraprendere. Avviene, con risultati straordinari e anche inaspettati in qualche caso.

Ci offre un'immagine che fotografi questo cambiamento?

Sì, un ragazzo del centro di formazione del legno al Salone del Mobile di Milano illustrava che cos'è il Bosco verticale. Spiegare la filosofia, ciò che sta dietro. Bellissimo sentirlo, e che orgoglio per lui.

Lei è convinto che le aziende ab-

biano tenuto meglio nei nostri territori, proprio insieme alla formazione?

Io credo che una delle ragioni per cui alcune regioni, come nel Nord la Lombardia e il Veneto, hanno avuto un sistema economico in grado di reagire meglio alla crisi, sia questa. Abbiamo un ottimo patrimonio, non su tutto il territorio. Anche dal punto di vista delle competenze professionali, il sistema formativo ha continuato a garantire standard elevati dal punto di vista della qualità delle persone che dovevano andare a lavorare nelle aziende. Quello lombardo poi è quanto di più vicino esista al duale tedesco. Noi abbiamo portato avanti l'operazione e

quest'aspetto è emerso come utile sia per i lavoratori sia per le imprese. Una contaminazione reciproca, perché produce qualcosa di buono per l'azienda che riesce a trovare persone qualificate. In alcuni settori, dove c'è maggiore resistenza a fenomeni di adeguamento, la cosa che ci incoraggia è sentirsi dire dagli imprenditori che ammonta di freschezza e innovazione offrono i ragazzi, ad esempio con le loro competenze digitali.

Quali altri segnali di cambiamento nella formazione, dal vostro osservatorio?

Molti, anche perché se c'era una serie di blocchi e rigidità, si è riusciti a produrre un'altra serie di elementi di grande vivacità e innovazione. Oggi 200 ragazzi in Lombardia trascorrono sei settimane all'estero mediamente. Studiando nei centri di formazione in Germania, Spagna, Polonia e Cecoslovacchia e lavorando con percorsi di tirocinio nelle aziende. Si cimentano con l'inglese, fanno un'esperienza di vita. Sono coinvolte terze e quarte.

Sì, ma poi conta arrivare al fatidico posto di lavoro...

È qui un altro elemento straordinario e che soprattutto in alcuni profili abbiamo un grado di occupabilità intorno al 100%. Dal 78 all'86% dei nostri ragazzi per alcuni corsi si trova il posto entro sei mesi. Un dato importante e un meccanismo ormai consolidato, visti i percorsi ad hoc per i ragazzi con tirocini e apprendistati, dove sono seguiti da tutor ed educatori a 360 gradi.

Qual è la situazione a Como? Quali profili si stanno evidenziando? Qui ci sono due realtà molto importanti. Il centro di Como è uno dei più grandi per numeri e si distingue in due settori di grande attualità per il territorio, ristorazione e personale di sala. Ci sono circa 400 ragazzi e rispecchia appunto quanto sta accadendo qui con il turismo. Andiamo nei bar, nei ristoranti, negli alberghi e li vediamo con i nostri giovani che lavorano lì: questo ci inorgolisce. Poi c'è Cantù, con l'attività di panificazione e uno dei comparti che ci rende più fieri: quello del legno arredo, due corsi, 200 giovani. Uno dei centri più significativi per innovazione e non solo. Ricordo che il centro di Cantù è anche promotore del progetto Brianza Design, ha fatto da capofila e ha permesso di vivere l'espe-

rienza del Salone del Mobile settimana scorsa appunto. Tieni rapporti strettissimi con sistemi di imprese che ci offrono anche contributi di idee ed esperienze.

Ecco, che cosa ha significato per voi e per i ragazzi la settimana del Salone del Mobile, con la preparazione e tutti gli incontri che ha portato?

Una grandissima soddisfazione. Abbiamo avuto un notevole riscontro dal punto di vista dei visitatori ed è stata una bellissima esperienza per i ragazzi, come già accennavo prima. Quest'anno il tema di Brianza Design era costituito dalla libreria e i nostri si sono ispirati al Bosco Verticale. I giovani hanno potuto dialogare con tutto il mondo e cimentarsi con potenziali interlocutori. Noi abbiamo provato a lavorare insieme con altre scuole, anche di province differenti. E sa cosa? Credo che debba essere un elemento di riflessione per Como.

La scheda Tirocini in 2.850 aziende

La Fondazione Enaip è nata nel 1951 in Lombardia: ha una sede regionale e 23 centri formativi. Due sono gli ambiti per cui è accreditata in Regione: i servizi di formazione e istruzione, più gli accreditati per i servizi per il lavoro. In tutto oltre 8 mila persone. Altri numeri: ha 270 dipendenti e mille collaboratori, 270 aule, 146 laboratori e 10.100 metri quadrati di spazi comuni, oltre a 7.300 metri quadrati di terreni agricoli e parchi (laboratori professionali). Forte è il legame con le aziende, per cui 2.850 vengono annualmente coinvolte nelle attività di tirocinio. In tutto, 6 mila imprese sono state partner di Enaip a vario livello (dagli stage ad altre iniziative) negli ultimi anni. C'è anche Enaip Net, un consorzio regionale che offre anche servizi di placement. Avviati i rapporti di collaborazione con centinaia di enti locali e di amministrazioni pubbliche, con le principali associazioni di categoria sia imprenditoriali sia sindacali, con altri enti ed associazioni di formazione professionale, con una rete estesa di istituzioni scolastiche secondarie e università, con organismi pubblici ed agenzie private che erogano servizi per il lavoro.

Legno-arredo e turismo I poli comaschi Enaip che fanno innovazione

I due centri comaschi di Enaip si distinguono per innovazione. Quello di Cantù - recentemente protagonista al Salone del Mobile con la direttrice Ilenia Brenna e i ragazzi - grazie al supporto delle aziende - ha ad esempio un FabLab. Uno spazio di 200 metri quadrati, attrezzato con macchine e strumenti controllato da computer (come

stampanti 3D o plotter da stampa e taglio): qui singoli e gruppi possono progettare e produrre oggetti concreti. Questo progetto rientra in Enaip Factory, un centro polifunzionale.

Ma un altro elemento oggi molto importante è rappresentato dalla conoscenza delle lingue e in generale delle culture di altri Paesi. Un tassello fonda-

mentale per le aziende del distretto brianzolo dell'arredo, che arrivano anche a esportare l'80-90% dei loro prodotti, pure in Paesi molto lontani (si pensi all'export della Cina). Ecco allora le esperienze all'estero, che permettono di affinare queste caratteristiche. Con l'Enaip Lodge 4+4 per il Design però, si ha a disposizione anche una foresteria a tema, che vuole raccontare l'identità della Brianza, fortemente legata ai mobili. Ci sono camere per i docenti, per gli studenti, per le stesse imprese.

Da notare che Enaip Lombardia aderisce anche come socio fondatore alla rete di istituti tecnici superiori. Quindi per

Cantù si è legati anche al polo di Lentate. Per quanto riguarda Como, c'è la Fondazione Innovaturismo di Milano. Nella nostra provincia in tutto ci sono 643 allievi per 28 corsi.

Oggi nei nostri territori le aziende chiedono nel 28% una qualifica o un diploma professionale. Al primo posto l'area operativa, quindi la produzione nell'industria e l'erogazione di servizi nel terziario. Il turismo sta crescendo rapidamente. Dopo aver raggiunto e superato il livello precisi del 2008 - sottolinea Enaip - l'occupazione attende un miglioramento ulteriore nel corso di quest'anno. Bisogna stare al passo con i tempi. E con le aziende.



La direttrice di Enaip Cantù, Ilenia Brenna

Seconda vita degli pneumatici Progetto con il grafene comasco

L'accordo. Directa Plus ha avviato una collaborazione con Marangoni. L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni delle gomme ricostruite

LOMAZZO

Pneumatici e grafene ancora alleati. Con effetto accelerati sull'economia e sull'ambiente.

Directa Plus, l'azienda comasca produttrice di grafene con la nanotecnologia e quotata anche all'Aim di Londra, ha avviato una collaborazione strategica con Marangoni. Quest'ultima è società leader mondiale nell'industria della ricostruzione di pneumatici e nello sviluppo di tecnologie e macchinari per la produzione di gomme nuove e ricostruite. Offre insomma una seconda vita a questo materiale e adesso lo farà con un partner speciale, comasco.

Autocarri e bus

In base all'intesa raggiunta, Directa Plus e Marangoni lavoreranno insieme allo sviluppo di una versione ad hoc di Graphene Plus: obiettivo, migliorare la prestazione delle mescole Marangoni che vengono utilizzate appunto per la ricostruzione delle gomme per autocarri e bus.

Gli obiettivi evidenziati sono concreti e sono stati messi a fuoco sulla scorta di ripetuti test: «L'incorporazione di G+ si spiega - migliorerà le prestazioni di pneumatici ricostruiti, e dei materiali per la ricostru-



Il grafene prodotto dalla società comasca Directa Plus

zione, incidendo su una maggiore aderenza, resistenza all'usura e efficienza energetica. Allo scopo specifico della ricostruzione, ciò presenta la potenzialità di estendere la vita utile del materiale, assicurando in tal modo l'uso efficiente delle risorse e riducendo gli sprechi».

Dietro questa partnership c'è

anche una visione comune, quella dell'innovazione scientifica unita alla tecnologia al top in questo comparto.

Un passo avanti importante, in un'epoca di transizione dall'economia lineare a quella circolare, usando con maggiore efficienza e minor impatto ambientale le risorse a disposizione sulla Terra. Qui incide il va-

lore aggiunto di Directa Plus: non sono infatti utilizzati additivi chimici.

In effetti, si tratta di due aziende che hanno trovato un terreno comune, come sottolinea l'amministratore delegato dell'azienda cresciuta a ComoNext, Giulio Cesareo: «L'approccio Marangoni alla ricostruzione dei pneumatici è pienamente allineato al nostro principio fondante di utilizzare la tecnologia per promuovere la sostenibilità ambientale. Questa è la ragione per cui siamo felici di dimostrare come i benefici positivi di G+ possono migliorare ulteriormente le mescole Marangoni per la ricostruzione di pneumatici».

La sperimentazione delle bici

Un materiale, quest'ultimo, su cui Directa Plus ha già sviluppato precise competenze: pensiamo all'accordo sulle gomme delle bici in Asia e non solo. Ora può evolvere ulteriormente: «Lavorare con Marangoni ci permetterà di trasferire al mercato le ultime idee che abbiamo sviluppato per le applicazioni e favorire di conseguenza la riduzione dell'impatto ambientale dovuto allo smaltimento di pneumatici nel mondo» conclude con soddisfazione Cesareo.

M. Lusa.

Borse di studio in finanza e management



L'iniziativa della Liuc di Castellanza

Università

Alla Liuc un bando con nove posti per accedere al dottorato

Dottori in finanza e management. La Liuc, Università Cattaneo di Castellanza, mette al bando nove posti per un dottorato di ricerca in Management, Finance e Accounting con termine per le domande di iscrizione fissato al 31 maggio.

Tra i nove posti, gratuiti, messi a disposizione dell'Università, saranno sette i dottorandi che potranno aspirare a una borsa di studio di circa 15mila euro annui. «Il dottorato di ricerca - spiega Raffaella Manzini, prorettore alla ricerca della Liuc -, sta diventando sempre di più un buon biglietto da visita per l'ingresso in azienda e, in particolare, per carriere internazionali in posizioni di alto livello. Molte sono

le abilità specifiche, preziose per le aziende, che vengono acquisite dai giovani che intraprendono questo percorso, una su tutte la capacità di saper trattare e interpretare notevoli quantità di dati, che si rivela di grande attualità data la rilevante richiesta di profili come quello del data scientist. I progetti di ricerca realizzati sono poi spesso l'occasione per soddisfare le esigenze delle imprese rispetto all'approfondimento di alcuni temi, tra i quali l'innovazione dei processi».

Il dottorato proposto dalla Liuc intende formare sia figure in grado di intraprendere la carriera accademica, sia professionisti preparati a ricoprire ruoli di vertice presso aziende, centri studio, società di consulenza e pubbliche amministrazioni.

Il programma prevede anche un sostegno economico alle attività di ricerca sia in Italia che all'estero. Maggiori informazioni su www.liuc.it.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Bonus «80 euro» Lo hanno preso 115mila comaschi

Redditi in crescita. Nel 2016 distribuiti 94 milioni. In provincia ne ha beneficiato un lavoratore su quattro. Media di 821 euro a testa. In un anno 4 milioni in più

MARILENA LUALDI

Nel giro di un anno a Como sono arrivati 3 milioni in più, sotto forma di bonus Irpef. Si tratta della famosa misura degli ottanta euro introdotta dal Governo Renzi quattro anni fa: soldi erogati a chi è lavoratore dipendente e ha un reddito sotto i 26mila euro.

Un aiuto che ha fatto anche discutere politicamente. E in provincia i dati evidenziano come non solo i dati siano significativi (più di 93 i milioni arrivati), bensì siano aumentati appunto in dodici mesi. Si tratta di una crescita del 3,6%, che è comunque sotto la media nazionale.

La fotografia

L'analisi emerge da sito del ministero delle Finanze attraverso le dichiarazioni dei redditi del 2017: si riferisce dunque all'anno di imposta 2016. Il provvedimento ha dato ossigeno a 114.243 comaschi. Un numero che si fa notare, tanto più considerando che in provincia i contribuenti risultano 419.975. Circa uno su quattro ha ottenuto questo aiuto.

Che cosa ha comportato nella vita di ciascuno e nel corso dell'anno il bonus? Secondo le statistiche, ogni beneficiario ha dunque portato a casa in media 821 euro. La cifra esatta totale che riguarda la nostra provincia è di 93 milioni e 876.962 euro, dun-

que in realtà si sfiorano i 94 milioni. Chiaramente a guidare la classifica provinciale è il capoluogo con 12 milioni di euro ottenuti e 14mila lavoratori dipendenti che li incassano. Seguono sul podio Cantù e Mariano Comense. Nella top five anche Erba e Olgiate Comasco. Siva in ordine di popolosità dunque, senza sorprese.

Per dare un'idea rispetto al panorama italiano, nel nostro Paese risultano 11,5 milioni di soggetti con bonus spettante (+2,8% rispetto al 2015) per un ammontare di circa 9,4 miliardi di euro (+4,5% rispetto all'anno precedente). Esaminando le aree, si riscontra ancora che il 50,2% dell'ammontare del bonus ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali, seguito dal Centro (20,3%) e Sud (20,0%); rispetto all'anno precedente viene messo in luce il maggior incremento nelle regioni del Sud (+5,8% rispetto al 2015). Inoltre, la prima città (in questo caso dunque non si parla di province) in classifica è Roma con 472mila beneficiari e com-

pressivi 386 milioni. Senza sorprese la seconda posizione: Milano, con 228.720 persone e più di 182 milioni. Terza Torino, rispettivamente con 158mila e quasi 180 milioni. Nelle prime cinque si trovano anche Genova e Napoli, che sono sotto il tetto dei 100 milioni di erogazione.

Il cambiamento

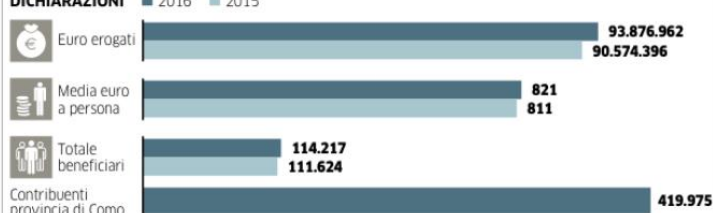
Macom è cambiata la situazione rispetto all'anno precedente, in provincia di Como? Interessante sotto due aspetti. Si è verificata come anticipato una crescita, in termini di beneficiari e di somma generale erogata. Non di quota media, però, in base sempre al rapporto distribuito dal ministero delle Finanze in questi giorni.

A questo proposito, ecco le statistiche relative al 2015 come anno di imposta, quindi relative alle dichiarazioni dei redditi dell'anno successivo. Da questi dati emerge come fossero stati erogati 90 milioni e 574.396 l'anno scorso. Questo per un totale di 111.624 lavoratori in possesso dei requisiti richiesti e che hanno potuto ricevere questo "ossigeno". L'incremento dei beneficiari nel 2016 dunque è leggermente inferiore, del 2,3%. Ancora nel 2015, la media di bonus erogato, aveva raggiunto gli 811 euro. Insomma, sono entrati - sempre in media - dieci euro in più nelle tasche dei comaschi quest'anno.

Il numero di chi ha ricevuto il bonus è cresciuto dai 111mila del 2015

Così in provincia

DICHIARAZIONI ■ 2016 ■ 2015



ANNO IMPOSTE: 2016 ■ euro erogati per comune □ numero dei beneficiari



Spetta ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 26mila euro

Il bonus Irpef (più noto come "degli ottanta euro") è stato introdotto nel 2014 e riguarda «i titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati - ricorda il ministero - la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente e il reddito complessivo non sia superiore a 26mila euro». L'importo arriva a 960 euro, per chi ha un reddito complessivo fino a 24mila euro: al superamento di questo tetto il credito decresce fino a azzerarsi al

raggiungimento di 26mila euro appunto. Ecco perché anche la media dei comaschi viaggia sul filo degli 800 euro: gli ottanta euro non sono moltiplicabili per i dodici mesi semplicemente, bensì il calcolo è legato anche a questo parametro.

Come viene distribuito? Il titolare - ricorda ancora il ministero - provvede ad erogare a base mensile il bonus ai contribuenti che ne hanno diritto in base alle informazioni in suo possesso. Quindi, in sede di dichiarazione dei redditi si pro-

cede con il ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi in effetti dichiarati. Se il bonus spettante appare maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta - si specifica ancora - si può far valere in dichiarazione quanto ancora non è stato erogato. Se c'è stata un'eccedenza viene comunque recuperata in dichiarazione.

A livello nazionale, il 71,7% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 12mila e 26mila euro.

Cintura urbana

Il nuovo commercio Venti supermercati in dieci chilometri

L'inchiesta. La geografia della grande distribuzione. Nella prima periferia di Como il fenomeno è "esploso" ci sono sempre più marchi e sempre più negozi aperti

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Fuori dalle porte della città di Como ci sono più di venti grandi supermercati in meno di dieci chilometri. E nel calcolo non rientrano i piccoli negozi di alimentari e nemmeno un'altra ventina di market dentro ai confini di Como.

Una geografia, quella della grande distribuzione, che è profondamente cambiata. A Grandate c'è l'Iper, a Lipomo l'Esselunga e l'Eurospin, a Paré il Tigros, più a sud c'è il Bennet di Cassina, molti comaschi di ritorno da Milano si fermano a fare la spesa e la benzina al Gigante di Vertemate o al Penny e all'Md di Cadorago.

La situazione

E, ancora. Provenendo da Erba si incrocia il Carrefour di Tavernerio, c'è un Eurospin anche a Villa Guardia, a Fino Mornasco pure proprio accanto a un Lidl, in mezzo, questione di centocinquanta metri, l'Aldi ha intenzione di costruire un nuovo punto vendita. Nello stesso paese, a ridosso del casello dell'autostrada, da tempo si discute il progetto per aprire un nuovo Esselunga. Anche a Casnate la ex Dotti potrebbe in futuro ospitare le corsie di un grande alimentare. Infine non bisogna mancare di citare a Montano Lucino il Bennet, ma anche un Md e l'Eurospin.

Nella mappa, come anticipato, non figurano i negozi di vicinato che nonostante la concorrenza comunque resistono, soprattutto all'interno dei centri storici. Ci sono ad esempio dei piccoli servizi per

i residenti di Cernobbio, Blevio, le vetrine di Fino Mornasco, le coop di Grandate e Lipomo, a Socco la più storica ha di recente chiuso, esistono poi decine di panettieri che vendono non soltanto le michette, ma anche lo stretto necessario.

Il tutto al netto della città, dove ai margini, al limitare di Como, si trovano diversi insediamenti importanti. Si pensi al Bennet di Tavernerio, all'Esselunga di Camerlata, alla Coop di Rebbio e a quella di Albi-

te, al GranMercato non distante da San Fermo, al Carrefour di Lazzago a due passi da Lucino e salendo al nuovo Iper di Monte Olimpino.

Anche vicino alla dogana la concentrazione è alta. Il bacino di utenza dei clienti, e magari di parecchi svizzeri nelle fasce di confine, non è di poco conto, circa 80mila comaschi abitano nella cintura urbana, 84mila in città.

I commenti

Aprire supermercati a ridosso dei diretti concorrenti è anche un preciso schema commerciale tra le diverse marche operanti nel settore. Alcune catene, con strutture però medio piccole, negli ultimi anni hanno anche chiuso, preferendo spostarsi in posizioni più nevralgiche.

«La nostra è una delle zone con la più alta concentrazione della Lombardia - dice **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - e sono previste nuove aperture tra Fino Mornasco e Rebbio. La clientela svizzera invoglia, ma non giustifica tanta concorrenza. Questi colossi occupano il suolo, uniformano il cibo. Le amministrazioni locali hanno tutta la convenienza ad ospitare i grandi ipermercati».

E ancora: «La proliferazione negli ultimi anni è stata eccessiva, i centri storici si svuotano - commenta a questo proposito **Pino Crusco**, per Confconsumatori Lombardia - si trasformano i paesaggi. Con pochi grandi soggetti e clienti divisi per target, senza più centinaia di piccoli commercianti, la concorrenza non incide sui prezzi».



Claudio Casartelli

■ Confesercenti:
«Una delle zone con la più alta concentrazione della Lombardia»

■ Incide molto la vicinanza con la Svizzera
Ha molti clienti potenziali

La grande distribuzione intorno a Como



L'INTERVISTA GIUSEPPE PORRO.

Il docente di economia politica all'Insubria spiega il fenomeno della proliferazione dei marchi

«Un momento di profonda trasformazione»

Professor Giuseppe Porro, dal suo punto di vista di economista politico dell'Università dell'Insubria, ci sono troppi supermercati nel territorio?

«Non so dire se siano troppi o troppo pochi ma è evidente che è in corso una crisi della grande distribuzione. L'online, la spesa dal computer, ha inciso sui piccoli, sulla grande elettronica, adesso anche sui supermercati».

In che senso?

«I margini di profitto per le catene della distribuzione alimentare non sono enormi, occorre giocare sui volumi per resistere,

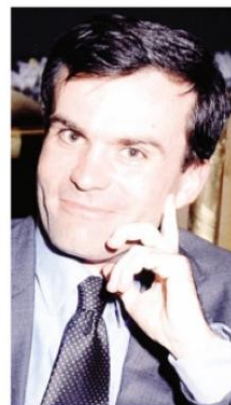
l'efficienza è fondamentale come il contenimento dei costi».

Gli alimentari ormai aprono un attacco all'altro.

«Non sono un esperto di marketing ma ho l'impressione che la dislocazione dei punti vendita non segua solo la legge della concorrenza, ma guardi più che altro al presidio del territorio. Occupano spazi, cercano di sconfiggere gli avversari, alle volte correndo il rischio di sovradimensionare l'offerta».

Ma se c'è crisi, perché costruirne di nuovi?

«Sappiamo che ci sono grandi



Giuseppe Porro

catene, anche straniere, che stanno programmando l'ingresso nel mercato italiano e che punteranno a conquistare fette di utenza. Io mi attendo che lo facciano a discapito di altri soggetti già esistenti. Quindi è possibile che aprano nuovi supermercati, ma è altrettanto probabile che altri saranno costretti a chiudere».

S. Bac.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Treni, la dura vita dei pendolari erbesi Altri mesi di ritardi

Trasporti. Per il secondo mese consecutivo scattano i rimborsi per i passeggeri della linea Milano-Asso. Ma il 30% di sconto non vale il disagio: piovono proteste

ERBA
LUCA MENEGNEL

Per i pendolari della Milano-Asso scatta il secondo bonus consecutivo: come è già accaduto il mese scorso, in questi giorni gli utenti possono acquistare l'abbonamento di maggio con uno sconto del 30 per cento.

Un premio di consolazione che certifica il pessimo avvio del 2018: a gennaio e a febbraio (per ora i rilevamenti si fermano qui) la linea non ha rispettato gli standard minimi di affidabilità. Nessun bonus invece sulla Como-Lecco: all'inizio del 2018 non si sono registrati grossi disagi, ma ritardi e soppressioni dilagano dall'inizio della primavera.

Il calcolo

Partiamo dai numeri. L'affidabilità di una linea viene calcolata da Trenord con un algoritmo che trasforma soppressioni e ritardi oltre i cinque minuti in una percentuale: più il numero è alto, maggiori sono stati i disagi. La soglia da non superare sulla Milano-Asso è pari al 4 per cento (per la Como-Lecco è invece del 5 per cento): a febbraio - questo è il mese di riferimento per far scattare il bonus a maggio - il risultato è stato pari al 5,40 per cento, a gennaio era del 4,38 per cento.

Insomma, nei primi due mesi del 2018 la linea che porta gli erbesi a Milano non ha rispettato

gli standard di affidabilità. L'ultimo mese "nero" risale a luglio 2017 (4,89 per cento) ed è molto raro che lo standard di affidabilità non venga rispettato per due mesi consecutivi. Il vantaggio per i pendolari è appunto lo sconto del 30 per cento sull'abbonamento e lo sentiranno in particolare gli utenti della Valsassina e dell'Erbesi, che abitano nella zona del capolinea e spendono dunque più degli altri pendolari che salgono sul treno in stazioni relativamente più vicine a Milano.

A giudicare dai tanti commenti che riempiono le pagine dei social network dedicate a Trenord e alla Milano-Asso, in ogni caso, gran parte degli utenti preferirebbe pagare prezzo pieno e arrivare in orario al lavoro.

Senza contare che i disagi non sembrano limitati ai soli mesi di gennaio e febbraio: negli ultimi dieci giorni gli utenti hanno lamentato soppressioni e ritardi per guasti ai treni e alla linea e carrozze stracolme senza aria condizionata. Il tutto nei giorni "di fuoco" del Salone del Mobile:

La situazione è preoccupante anche sulla tratta che collega Como e Lecco

per dirla con il pendolare Riccardo Elli, «nella settimana con più turisti a Milano dopo Expo abbiamo il massimo delle soppressioni. Avanti così».

E poi c'è il capitolo sicurezza. Alcuni testimoni parlano di piccole risse in carrozza e utenti senza biglietto che scappano dai controllori, ma i casi più gravi riguardano probabilmente i furti di cellulari.

L'ultimo caso risale a due settimane fa: il 9 aprile, sul treno partito da Cadorna alle 21.09, una ragazza è stata derubata dello smartphone da due ragazzi; il tutto è avvenuto nel giro di pochi secondi: le hanno strappato il telefono dalla mano e sono scesi di corsa alla stazione di Meda.

Un caso, denunciato ai carabinieri di Mariano Comense, che si sarebbe ripetuto più di una volta anche in pieno giorno.

Nessun vantaggio

Se i viaggiatori della Milano-Asso lamentano, non va meglio ai cugini della Como-Lecco (la linea che collega i capoluoghi passando da Merone). Per i pendolari a maggio non è previsto alcun bonus perché all'inizio del 2018 gli standard di affidabilità sono stati rispettati; da più di un mese, però, il Comitato pendolari Como-Lecco lamenta continue soppressioni (che arrivano puntualmente il sabato pomeriggio), guasti sulla linea e bus sostitutivi non segnalati bene.

La media dei ritardi

■ Sforamenti che danno diritto al bonus

	Linea Milano - Asso, l'indice di affidabilità da non superare è il 4%	Linea Como - Lecco, l'indice da non superare è il 5%	Linea Como - Lecco nell'estate 2017 si spiegano con una serie di lavori programmati sulla linea
Febbraio 2018	5,40%	2,58%	
Gennaio 2018	4,38%	2,00%	
Dicembre 2017	3,93%	3,35%	
Novembre 2017	3,92%	3,78%	
Ottobre 2017	3,06%	2,42%	
Settembre 2017	3,72%	3,05%	
Agosto 2017	3,47%	7,98%	
Luglio 2017	4,89%	5,84%	
Giugno 2017	3,64%	12,38%	
Maggio 2017	3,02%	7,28%	
Aprile 2017	2,29%	5,59%	
Marzo 2017	2,44%	4,39%	

L'EGO

Attenzione a quando si viaggia Problemi di sicurezza a bordo

Non ci sono solo i ritardi e i disagi. Chi frequenta assiduamente i mezzi pubblici si trova spesso a fronteggiare problemi di sicurezza, che vanno dalla piccola rissa alla rapina.

Lo dimostra il caso della baby-gang sgominata nei giorni scorsi dai carabinieri di Vimercate: il gruppo, composto dai due maggiorenni e sei minori, avrebbe compiuto più di venti rapine principalmente alle fermate degli autobus e sui treni tra le province di Lecco e Monza Brianza.

Le indagini, partite nell'autunno del 2017, sono state coordinate dalla Procura della Repubblica di Monza e da quella per i Minorenni di Milano e hanno portato a individuare tre italiani (due maggiorenni, un minorenni) e cinque stranieri (tutti minorenni).

A dare il via alle indagini dei carabinieri di Vimercate sono state tre rapine effettuate sul territorio di loro competenza; successivi approfondimenti hanno portato però alla luce una serie di reati che ha investito anche il territorio lecchese.

Gran parte delle rapine avvenivano alle fermate degli autobus e sulle carrozze dei treni in servizio tra Lecco, Monza e Milano.

La baby-gang si ritrovava alla stazione o in un centro commerciale di Vimercate e da lì si muoveva seminando la paura tra gli utenti dei mezzi pubblici.

Nel corso dei mesi i bulli sono riusciti a farsi consegnare dalle vittime denaro contante, telefoni cellulari, portafogli, cuffie e una collana d'oro.

L. Men.

Qualità delle cure Riconoscimento all'ospedale Valduce

Sanità

Gli esperti internazionali promuovono il reparto di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva

Importante riconoscimento per il reparto di Gastroenterologia ed Endoscopia dell'ospedale Valduce. La Società italiana di endoscopia digestiva (Sied), che coordina la maggior parte degli endoscopisti, ha deciso di riconoscere e premiare i reparti di Endoscopia che rispondono a criteri di qualità, creando un gruppo di esperti costituito da gastroenterologi, infermieri e dal rappresentante di un ente certificatore riconosciuto a livello internazionale. Il gruppo si reca nei reparti di tutta Italia per valutare se queste strutture rispondono ai requisiti che sono stati stabiliti con lo scopo di migliorare il servizio ai cittadini, uniformare le cure e garantire la massima sicurezza.

Recentemente gli specialisti sono stati nel reparto di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'ospedale Valduce, diretto da **Giancarlo Spinzi**, e hanno valutato come vengono accolti i pazienti, come viene raccolto il consenso informato per l'esecuzione delle varie metodiche, la rispondenza della gastroscopia e delle colonoscopia ai migliori criteri internazionali di qualità, se la disinfezione degli strumenti viene eseguita correttamente, se il paziente viene adeguatamente sorvegliato nel



Giancarlo Spinzi

periodo post-endoscopia. Dopo le verifiche hanno riconosciuto al reparto una elevata capacità organizzativa e clinica. Attualmente il reparto è l'unico in provincia di Como ad avere ottenuto il riconoscimento (in Lombardia solo l'ospedale Civile di Bergamo, l'Istituto nazionale dei tumori di Milano e l'Istituto oncologico europeo; in tutta Italia hanno ottenuto l'accreditamento 18 ospedali). «L'ente - sottolinea il primario Giancarlo Spinzi - ha giudicato che le prestazioni fornite sono conformi ai migliori standard nazionali e internazionali. La qualità è un processo continuo e quindi il reparto sarà nuovamente sottoposto ad approfondito esame tra due anni per essere sicuri che gli elevati standard organizzativi, clinici ed endoscopici vengano mantenuti».

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 26 APRILE 2018

Neurochirurgia al S. Anna Bellocchi nuovo primario

La nomina

Silvio Bellocchi è il nuovo direttore della struttura complessa di Neurochirurgia dell'ospedale Sant'Anna. Lo specialista, già incaricato come "facente funzioni" nel novembre 2015 dopo il pensionamento del precedente primario **Angelo Taborelli**, è stato nominato dopo il concorso svoltosi nelle scorse settimane. Comasco, classe 1964, Bellocchi si è laure-

ato all'Università di Pavia e si è specializzato in Neurochirurgia nello stesso ateneo. Ha lavorato all'ospedale di Circolo di Varese dal 1998 al maggio del 2001, quando è approdato all'ospedale Sant'Anna dove ha ottenuto anche un incarico dirigenziale di alta specializzazione. Prosegue dunque la sua attività sulle orme del primario emerito Angelo Taborelli, con il quale ha condiviso per molti anni le scelte e le strategie di sviluppo del reparto.

Il 25 Aprile senza Lega Tanti i Cinquestelle

La cerimonia. Il sindaco Landriscina cita Montanelli
E aggiunge: «Senza questo giorno non saremmo liberi»

«Questa è la festa di tutta Italia. Senza il 25 aprile, la nostra storia non sarebbe quella di un popolo libero». **Mario Landriscina**, alla sua prima festa della Liberazione con la fascia tricolore, ha sottolineato l'inclusività della celebrazione, invitando a considerarla come ricorrenza di tutti, al di là delle differenze.

Più di un centinaio i cittadini alla cerimonia assieme, come sempre, ai rappresentanti militari e delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda, invece, le presenze politiche, si è notata l'assenza di esponenti della Lega e di altre liste come Fratelli d'Italia, Svolta Civica e Rapinese Sindaco. Nutrita, invece, la compagine Cinquestelle, sul palco con il consigliere **Fabio Aleotti** e fra il pubblico con l'ex consigliere **Luca Ceruti**, la candidata alle scorse elezioni **Elisa Nicotra** e diversi attivisti. Sul palco, oltre ai relatori, la deputata **Chiara Braga**, il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** (entrambi esponenti del Pd), gli assessori **Elena Negretti** e **Amelia Locatelli**, la presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli**, i giovani consiglieri di Forza Italia **Elena Canova** e **Luca Biondi**, i democratici **Patrizia Lissi**, **Stefano Fanetti** e **Gabriele Guarisco**. Ai giardini era presente anche **Mario Lucini**. Landriscina, nel suo intervento, ha citato Indro Montanelli («un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente») e ha ricordato le personalità comasche impegnate nella Resistenza e nella liberazione dell'Italia. «Il 25 aprile è di tutti - ha

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 APRILE 2018



La cerimonia al monumento alla Resistenza

concluso - un popolo unico che da 73 anni guarda al futuro». L'eurodeputato **Antonio Panzeri**, per l'Anpi, ha ricordato i recenti episodi commessi da parte di gruppi estrema destra, richiamando alla memoria quanto accaduto anche a Como.

Prima dei discorsi ufficiali, si è tenuta la consueta deposizione delle corone al monumento alla Resistenza europea da parte del prefetto **Bruno Corda**, del sindaco Landriscina e del consigliere provinciale **Ferruccio Cotta**. La cerimonia è stata accompagnata dalla musica eseguita dalla filarmonica di Monte Olimpino. Le celebrazioni ai giardini sono state precedute da una messa a

suffragio al cimitero Monumentale e dalla deposizione delle corone al sacrario militare.

In mattinata, l'associazione anziani "I ragazzi della terza età" ha organizzato una commemorazione di **Severino Gobbi**, partigiano comasco ucciso dai nazisti il 24 marzo 1945 a Solcio, un piccolo borgo del comune di Lesa, sul lago Maggiore.

L'Anpi di Como, invece, ha reso omaggio, in mattinata, al partigiano **Alfonso Lissi** al cimitero di Rebbio mentre in via XXVII maggio, due rappresentanti sindacali della Lechler hanno deposto i fiori sulla lapide del partigiano **Rino Bonelli**.

A.Qua.

Cara Provincia

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 26 APRILE 2018

Patrimoniale? Meglio agire sulle furberie

“Dall'imposizione della
tassa patrimoniale – dice
la Cgil – si ricaverebbero
importanti risorse che
potrebbero essere inve-
stite nel finanziamento di
un Piano straordinario di
creazione di occupazione,
in particolare giovanile, e
favorire così la riduzione
delle disuguaglianze”.
Non sembra vero ma è
una frase di oggi, del
2018. Perché “il denaro
fermo è improduttivo”,
neanche fosse una scelta
non saper come investire
magari pure a tassi nega-
tivi, senza paura che una
banca tracolli o una guer-

ra tra Potenze bruci i rispar-
mi di una vita. La lotta della
Cgil contro i Padroni non è
mai paga. Come la lotta
contro chi crea e possiede
ricchezza.
Senza mai domandarsi se il
capitale accumulato ha
debitamente scontato la
dovuta tassazione, versando
ingenti somme nelle casse
dello Stato spendaccione e
sprecone. Senza mai pren-
dere posizione contro furbi,
furbetti, furboni, evasori,
corrotti, mafiosi e delin-
quenti che adottano prati-
che per arricchirsi anche a
spese di malati. Altro che
patrimoniale! mettiamo



La Cgil chiede un'imposta patrimoniale

fine alla furberia coniugata
in italiano.
Ormai le notizie scioccanti
sono talmente tante che ci
hanno quasi resi assuefatti
al peggio e ci vedono rasse-

gnati. Però, quando anche
quelli che nell'immaginario
sono i miti, i nostri istituti
Ortopedici più famosi al
mondo, gli ospedali dove
ognuno di noi sarebbe anda-

to a farsi operare a occhi
chiusi, entrano di violen-
za nella cronaca raccon-
tando di tangenti, regali
di tutti tipi, anche auto o
ingenti somme versate
per dare una mano a
baroni in difficoltà per
aver gravato il loro bilan-
cio familiare in modo
insostenibile persino per
loro, ecco che lo sconfor-
to lascia spazio alla rab-
bia, sino quasi a spingersi
alla voglia di vendetta o
di giustizia sommaria.
Se poi nello stesso giorno
leggo che un sindacato,
cieco a tutto quello che
succede, arretra l'orolo-
gio di 100 anni ebbene mi
viene da pensare che
forse i nostri giovani che
se ne vanno all'estero
non sono così tanto da
commiserare, ma forse
da ammirare perché
certamente hanno idee
più chiare di noi.

— ALBERTO FRIGERIO
Como

Corriere di Como **Giovedì 26 Aprile 2018**

CRONACA | 5

Il caso L'ex cineteatro di Como fu protagonista del film del regista Paolo Virzì "Il capitale umano" Politeama, soldi e gestione i nodi da sciogliere Dopo l'entrata in campo del Conservatorio si accende il dibattito



L'antorno

L'accordo di programma sarebbe una svolta se si trovasse finalmente i fondi



Caprani

Auspicio che rimanga un centro polifunzionale come è peraltro nella sua vocazione

Il Conservatorio Verdi di Como si è dato qualche anno e mezzo di tempo per arrivare al recupero dell'ex cineteatro Politeama di Como, per adibirlo alla formazione degli studenti.

Un cinema diventato caso nazionale qualche anno fa con il film di Paolo Virzì *Il capitale umano*, dove una donna ricca ma frustrata, interpretata da Valeria Bruni Tedeschi, vuole investire per salvare la struttura della rovina.

Nella realtà, gli scogli sono due, la gestione e soprattutto i fondi: 4 milioni di euro non sono pochi.

L'avvocato comasco **Marcello Lantorno** è stato assessore al Patrimonio nella precedente giunta Lucini e, alla luce del recente accordo tra Comune e Conservatorio per il recupero, precisa: «Del progetto di recupero targato Conservatorio si parlava da un decennio, in realtà: anche la nostra giunta ha sempre pensato che il Verdi debba avere un ruolo importante nel recupero dell'immobile e delle sue funzioni. Anche noi avevamo ricevuto dal Conservatorio la disponibilità a entrare in gioco e l'avevamo pure invocata».

«Ora il punto centrale sono i soldi - prosegue Marcello Lantorno - Chi si farà carico degli investimenti per il recupero? Immagino che il Conservatorio non abbia disponibilità dirette e quindi si dipende da una erogazione di altri soggetti da coinvolgere. Bene quindi l'accordo di programma, sarebbe una svolta se salvaguardando la vocazione culturale del bene si trovasse finalmente i fondi. E tutti devono fare la loro



La platea e il palcoscenico del Politeama durante un sopralluogo, visti dalla balconata. La struttura fu inaugurata nel 1910

parte a questo punto: Conservatorio, Comune e anche Roma. In passato per salvare il Politeama abbiamo incontrato tanti soggetti, ma poi nel concreto sono insorte difficoltà. Non lo ritengo un obiettivo impossibile, però: i tempi sono maturi a patto che il Comune non dismetta il proprio ruolo di proprietario della struttura e sia sempre un membro attivo della partita. Auspicio che la gestione non sia demandata a un unico soggetto: purtroppo Como sconta una carenza di spazi pubblici».

L'attore e regista comasco **Alfredo Caprani**, della storica compagnia cittadina "Città di Como", si è battuto come un leone, con eventi, conferenze e manifesti, per fare in modo che il

Politeama, anche prima che arrivasse in eredità al Comune (nel 2005), diventasse un teatro comunale della città, in accordo con l'amministrazione locale.

«Mi sono speso personalmente in tal senso anche con il vecchio proprietario Alfredo Gaffuri - ricorda - ma poi alla fine non si trovò un accordo. Io adesso sono fuori dai giochi, ma dico che sovvenzioni ministeriali e regionali ci sono, e se c'è gente che ha voglia sul serio di impegnarsi sul recupero ben venga. L'obiettivo non è impossibile secondo me. Ma c'è non solo la questione soldi, che sono molti da mettere sul piatto e non dobbiamo nascondere: c'è anche il problema della gestione».

«Fa bene il Conservatorio

di via Cadorna a farsi avanti - prosegue Alfredo Caprani - ma io auspicio che rimanga un centro polifunzionale come è peraltro nella sua vocazione originaria, nel suo Dna culturale. Ho lottato per anni per farlo rimanere, spero solo che il Politeama non sia solo un sogno, ma un sogno che diventa realtà. E lo dico non solo da cittadino ma da uomo di teatro in primo luogo perché è bellissimo recitare sul palcoscenico dove musica e prosa hanno convissuto. I soldi, ripeto, si trovano, se la causa lo merita come in questo caso. Ma il teatro, una volta rinato, va gestito onestamente, passo per passo. Serve di conseguenza un management particolarmente competente ed agguerrito».



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

Vergogna e fermezza antidoti al bullismo

Bullismo sui compagni e bullismo sugli insegnanti. Ormai i casi sono pressoché quotidiani così come le letture e le interpretazioni del fenomeno. Da quella sociologica di Michele Serra - un'analisi oggetto di ampie polemiche, che rileva come i casi siano molto più frequenti negli istituti professionali che nei licei - il quale sostiene che il livello di educazione e padronanza sia direttamente proporzionale al ceto di provenienza e osserva come il bullismo smascheri al contempo la struttura classista della nostra società da una parte e, dall'altra, la demagogia del populismo; a quella di Ferruccio de Bortoli che invita a non considerare la scuola né una ditta né un talent show.

Poi c'è bullismo e bullismo, sui social qualcuno ha scritto che Serra si è dimenticato delle intimidazioni soft dei ricchi colti che invece di menare l'insegnante fanno ricorso al Tar o lo fanno trasferire con una telefonata.

In realtà temo che il bullismo sia sempre esistito, la variabile moderna e non trascurabile è il pieno sostegno del gruppo e l'esibizione e divulgazione dell'episodio attraverso i potenti mezzi di comunicazione di cui anche i ragazzi dispongono.

Il gruppo è diventato una sorta di "io" collettivo sotto l'egida del quale identità liquide e sempre più incerte trovano sicurezza e protezione.

Nel "Cuore" di De Amicis, il perfido Franti, bullo della società pre-industriale, stimola disprezzo e riprovazione. I bulli moderni rischiano di prendersi anche un applauso dai compagni, una valanga di "mi piace" sui social e una pacca sulla spalla dai genitori. Glielie hai cantate! Che figo! Se non ti senti mai in colpa - ed è ormai rarissimo che qualcuno provi un sentimento del genere se non per il fatto di non sentirsi bello, magro e attraente - tutto è possibile. Lo specchio esterno non restituisce un senso di vergogna o di condanna. È più mortificante non venire notati che essere visti per un atto negativo.

Anche l'istituzione deve però riflettere su di sé. Se si considerano le famiglie come i clienti il passo successivo è che il cliente ha sempre ragione. La scuola perciò non può essere considerata al pari di un centro commerciale dove entri e prendi quello che vuoi. Certo, deve essere disponibile al dialogo ma poi decidere in autonomia sul da farsi. È una comunità di professionisti, non di animatori. Il compito della scuola non è fare intrattenimento ma formare cittadini responsabili con gli strumenti cognitivi e culturali necessari per esercitare consapevolmente i diritti e doveri di cittadinanza. Nessuno ha sempre ragione, questo è umano, né la scuola (e questa è la ragione per cui è necessario che in essa ci siano la massima professionalità e consapevolezza educativa, perché solo questo può proteggerla) né i genitori che spesso criticano la scuola senza avere le competenze né le conoscenze per farlo, né i ragazzi che devono trovare adulti non autoritari ma fermi e autorevoli per riflettere sulle cose della vita e su di sé, per sentirsi capiti e sostenuti. Non coperti. Sostenuti.

Nell'exclave

Casinò di Campione, le tappe della crisi L'amministratore unico Ambrosini scrive ai dipendenti

In una lettera inviata martedì a tutti i quasi cinquecento dipendenti della casa da gioco, l'amministratore unico, Marco Ambrosini, ha messo nero su bianco una sorta di cronoprogramma della crisi.

Come è noto, il tavolo di consultazione che porterà con tutta probabilità a provvedimenti drastici per evitare la chiusura per fallimento della casa da gioco, si è spostato in Regione Lombardia.

Durante l'ultimo incontro del 19 aprile, hanno fatto sapere della società del casinò, è emerso che per la chiusura della fase di consultazione si dovrà attendere fino al 9 maggio.

Sono previsti due nuovi incontri tra le parti a Milano, il primo mercoledì prossimo, 2 maggio, il secondo martedì 8. Sul tavolo ci sono anche soluzioni alternative ai drastici tagli di stipendio

Il piano

Sul tavolo, per scongiurare il fallimento, è stata messa la richiesta di 156 licenziamenti su un totale di 492 addetti, oltre all'esternalizzazione di alcuni servizi e al taglio degli stipendi. Mercoledì prossimo è atteso un nuovo incontro in Regione dopo la prima tornata nera



Il casinò di Campione d'Italia, il più grande d'Europa, è firmato da Mario Botta

(si parla del 20%) e ai licenziamenti.

La direzione della casa da gioco chiede così ai dipendenti di poter prorogare fino a metà maggio l'inkasso sottoscritto a fine febbraio. Una soluzione questa che prevede di applicare in continuità l'ultimo accordo aziendale sottoscritto nel settembre del 2016 di evitare un provvedimento "ponte" prima della chiusura del tavolo tra i rappresentanti sindacali e la Regione.

Nella lettera al personale, l'amministratore unico Marco Ambrosini sottolinea infine come siano stati gli stessi rappresentanti della Regione a suggerire questa soluzione e a comunicarla al sindacato.

La casa da gioco ha presentato un piano che prevede 156 licenziamenti su un totale di 492 dipendenti, oltre alla esternalizzazione di una serie di servizi.

Primo piano | Il Lario dimenticato

Variante della Tremezzina, arrivati i pareri sul progetto

(p.an.) I pareri sul progetto della Variante della Tremezzina sono arrivati al Provveditorato interregionale delle Opere pubbliche Lombardia-Emilia Romagna. Le prime rassicurazioni in merito al rispetto della scadenza di lunedì scorso sono arrivate al sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, che oggi contatterà proprio il Provveditorato per i dettagli.

«Già martedì mi avevano annunciato l'arrivo delle documentazioni da parte di Regione Lombardia della Soprintendenza e di altri enti - spiega Guerra - Oggi (ieri, ndr) gli uffici sono chiusi per la festività nazionale, ma credo che giovedì si potrà già sapere qualcosa di ufficiale».

Per quanto riguarda i documenti già nelle mani del

Il Comune di Mandello del Lario non vuole ricevere i detriti che viaggeranno sulle chiatte

Provveditorato, è noto come ci sia l'ostensione da parte del Comune di Mandello Lario (Lecco) relativamente alla cava indicata come punto per far convergere il materiale di scavo per alcune opere connesse da realizzare.

Già nel settembre 2015, in un documento firmato dal sindaco di Mandello, Riccardo Fasoli, - veniva espresso il parere negativo

all'intervento. Il Comune aveva in particolare evidenziato alcune carenze nella documentazione in relazione alle modalità di trasporto e di conferimento del materiale derivante dallo scavo delle gallerie presso una cava di Mandello del Lario.

Lo spostamento su camion dei detriti degli scavi delle gallerie non sarebbe sostenibile né economica-

mente né a livello ambientale, così il progetto prevede due approdi, uno a Grante e l'altro proprio a Mandello del Lario, in località Moregallo.

I detriti di scavo verranno così spostati via lago attraverso delle chiatte, ricorrendo al trasferimento su strada soltanto per gli ultimi chilometri del percorso. Nel progetto, la cava di Mandello dovrebbe "ospitare" 300mila metri cubi di detriti. Il Comune della sponda lecchese, come detto, è preoccupato per l'impatto che gli attracchi, il passaggio delle chiatte e la movimentazione del materiale di scavo avranno per il proprio territorio. Il sindaco aveva sottolineato anche problemi di impatto sulla qualità dell'aria nella zona.



La località Ossuccio, nel comune di Tremezzina, è uno dei tratti più trafficati

Funivia di Pigra, Turba: «Chiederò in giunta»

Confermata la chiusura di due giorni. Mercoledì un tavolo sindacale

La situazione
Il Comune di Pigra, nonostante la funivia abbia prodotto utili nel 2017, non può assumere nuovo personale e pagare straordinari agli addetti attuali se non vi è una precisa autorizzazione da parte della Regione Lombardia. L'assenza per malattia di un macchinista ha creato inoltre un problema di "ruoli". Nella funivia è infatti indispensabile avere sempre una persona responsabile del servizio, che deve garantire durante il funzionamento del mezzo la sua reperibilità in 30 minuti. Con due soli addetti, l'imposizione elimina di fatto il diritto alle ferie, al giorno di riposo e la possibilità di allontanarsi da Argegno e da Pigra.



Il collegamento tra Argegno e Pigra prevede corse dalle 6.35 della mattina per gli studenti del comune montano

(p.an.) Mercoledì è stato convocato un tavolo tra il Comune di Pigra e il sindacato per cercare di risolvere la situazione della funivia Argegno-Pigra. Dall'altra parte si cerca di lavorare anche sul fronte politico. Il sindaco di Pigra, Giovanni Balabio, ha chiesto l'intervento della presidente della Provincia, Maria Rita Livio, sulla questione e il sottosegretario di Regione Lombardia, Fabrizio Turba, che abbiamo contattato ieri, ha assicurato un immediato interessamento sulla questione.

«Chiederò già oggi durante la giunta all'assessore regionale competente», dice Turba. La questione, balzata agli onori della cronaca nelle ultime ore, riguarda la carenza di personale per la gestione della funivia che collega Argegno a Pigra, comune a quasi 900 metri di altitudine. Un impianto completamente ristrutturato nel 2011 e in grado di portare, nel 2017, ben 73mila persone, con un incremento del 65% sull'anno precedente, e di generare utili.

Gli addetti della funivia sono solo tre, uno dei quali in malattia. I contratti di



L'avviso
Ieri alla stazione della funivia Argegno-Pigra era affisso l'avviso di chiusura firmato dal sindaco Giovanni Balabio, con le motivazioni

lavoro prevedono 36 ore settimanali e la presenza sempre di un caposervizio o di un sostituto in grado di raggiungere l'impianto in mezz'ora in caso di necessità. Regolamento che impone all'attuale responsabile una sorta di "prigionia". Il Comune sta cercando in tutti i modi una soluzione con gli attuali addetti e per questo ha chiesto la mediazione del sindacato. La funivia si dovrà in ogni caso fermare domani e sabato, come annunciato dal sindaco.

Sulla Regina

Ieri code, ma nessuna paralisi del traffico



Disagi limitati
Nessuna paralisi come avvenuto invece tra Pasqua e Pasquetta ieri sulla Regina, ma traffico intenso. Si è rivelato decisivo l'intervento dei movieri di Anas per regolare il flusso dei veicoli nella stretta a ridosso dell'abitato di Argegno

Traffico intenso ma disagi più limitati rispetto all'odissea di Pasqua e Pasquetta sulla Regina e in particolare ad Argegno. I lavori per il ripristino della strada, nel punto in cui nel settembre dello scorso anno è caduta una frana, non sono ancora iniziati. La carreggiata è dunque ristretta e si procede con il senso unico alternato. Ieri, negli orari di maggiore afflusso di veicoli, in corrispondenza della stretta della frana di Argegno si è registrato un chilometro di coda. Una situazione decisamente meno

critica rispetto a quanto avvenuto a Pasqua.

Per ridurre i disagi, sulla strada hanno lavorato i movieri dell'Anas, che hanno regolato il traffico in base alle necessità momento per momento anziché con i tempi rigidi imposti dal semaforo. Nel prossimo fine settimana e fino al 1° maggio, la situazione resta a rischio per il traffico. Ancora nessuna certezza, intanto, sull'avvio dei lavori. Il cantiere, secondo le ultime informazioni fornite da Anas, potrebbe partire dopo il ponte del 1° maggio.

Primo piano | Ambiente e territorio

Hostess e steward per i turisti nel 25 Aprile del capoluogo

Raffica di multe per divieto di sosta e commercio abusivo

(p.a.n.) Tricolore, Villa Olmo, hostess e multe. Il 25 aprile di Como, complice la bella giornata primaverile, è stato affollato di residenti e turisti. Buona - come è ormai una consuetudine degli ultimi anni - la partecipazione alle cerimonie per la Festa della Liberazione, in particolare al Monumento alla Resistenza Europea. Presenti il sindaco di Como, Mario Landriscina, il prefetto Bruno Corda, il questore Giuseppe De Angelis e le autorità civili e militari. Nel suo primo discorso del 25 Aprile Landriscina ha citato un maestro del giornalismo, Indro Montanelli: «Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente». Il sindaco ha poi ricordato le personalità comasche che hanno contribuito alla Liberazione dell'Italia e lanciato un appello all'unità e alla coesione. «Sono convinto che questa ricorrenza sia da celebrare - ha detto - Le generazioni future devono comprendere che ci sono dei valori guadagnati con il sangue e che devono essere esercitati per unire e avvicinare, non per dividere. Il 25 Aprile è di tutti», ha concluso.



Il discorso del sindaco di Como, Mario Landriscina, ai giardini a lago (7b)



La consueta folla di turisti in viale Geno, in coda per la funicolare (foto 7b)

Hostess e steward
Varato ieri in città il primo servizio di informazione e accoglienza gestito da studenti

Antonio Panzeri, in rappresentanza dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, sezione provinciale di Como, ha ricordato l'episodio dell'incursione di un gruppo di skinhead durante una riunione di Como Senza Frontiere.

Quello di ieri è stato anche il primo giorno per Villa Olmo, o quantomeno per il suo giardino, il parterre frontelago, nuovamente visitabile. Accoglienza timida da parte dei comaschi e dei turisti per il parco, mai affollato. Alcuni stranieri hanno approfittato della spiaggia nell'ex darsena per prendere il sole e fare il bagno.

Consueto afflusso record invece per la funicolare Comas-Brunate e per i battelli della Navigazione.

Ieri il Comune di Como ha attivato anche il servizio di hostess e steward urbani. Gli studenti, attualmente in alternanza scuola-lavoro nel settore dell'Ente del Comune, hanno offerto ai turisti in visita alla

città un primo servizio di informazione e accoglienza, fornendo indicazioni per raggiungere monumenti e servizi di trasporto. Sono operativi dalle 9 alle 17 tra il centro storico e il lungolago.

Superlavoro ieri pure per la polizia locale di Como, che dalle 14.30 alle 18.30 ha messo in atto controlli per contrastare il commercio abusivo e i parcheggiatori abusivi in particolare sul lungolago Trento e Trieste, in viale Geno, piazza Duomo e viale Varese.

Sono intervenuti sette agenti e un ufficiale. Multati 56 automobilisti per sosta irregolare nella zona del lago, identificate due persone, entrambe straniere, riconosciute come parcheggiatori abusivi.

Sono stati effettuati 9 sequestri per quasi duecento pezzi tra cappellini, aste per selfie e accessori per telefonini: i venditori sono stati multati per 3mila euro per il reato di commercio abusivo.

Alberghi

Prenotazioni in rete, dati lusinghieri

La primavera fa bene al turismo lariano. Gli alberghi comaschi, tra il 25 aprile e il 1° maggio, hanno un'occupazione superiore al 70%. Il dato emerge da un confronto effettuato sui alcuni dei principali portali dedicati alla prenotazione di strutture alberghiere. Chi prenoti una camera doppia per un weekend lungo nell'area del lago di Como - check-in venerdì 27 aprile, check-out martedì 1° maggio - riscontra, a seconda dei portali web utilizzati, un tasso di occupazione degli alberghi pari al 71%, al 91% e addirittura al 97%, corrispondente alle camere già vendute. Questo non significa ovviamente che la maggior parte degli alberghi sia al completo, perché ogni hotel può decidere di vendere sulle piattaforme on line una quantità di camere che non per forza corrisponde all'intera capacità ricettiva. Ma il tasso di occupazione che emerge da questo confronto indica come, in questi giorni, il settore turistico lavori a pieno regime.

Balneazione

Acque del lago sotto esame

Primi campionamenti: "sufficiente" in città

Lario sotto esame. Sono infatti scattati i campionamenti delle acque del lago di Como per stabilire dove è possibile nuotare e tuffarsi senza correre rischi per la salute. A Como, e lungo le altre sponde del lago, non è raro, nei giorni più caldi, vedere persone che non resistono alla tentazione di un tuffo nel lago. In città è già accaduto in questi giorni di anticipo d'estate, con diversi turisti che, da viale Geno a Villa Olmo, si sono concessi bracciate rinfrescanti. In vista dell'avvio ufficiale della stagione balneare - che per gli enti incaricati di controllare la qualità dell'acqua scatta formalmente il primo maggio e prosegue fino al 30 settembre - il 16 aprile scorso sono ripartiti i campionamenti nelle località che aspirano a ottenere il bollino di "balneabili".

Sul Portale delle acque istituito dal ministero della Salute (www.portaleacque.salute.gov.it) sono già stati pubblicati i primi dati relativi alla situazione degli inquinanti in questo avvio di stagione balneare.

A Como città, l'unico punto nel quale vengono effet-

La stagione

In vista dell'avvio ufficiale della stagione balneare - che per gli enti incaricati di controllare la qualità dell'acqua scatta il 1° maggio e prosegue fino al 30 settembre - il 16 aprile scorso sono iniziati i campionamenti nelle località che aspirano a ottenere il bollino di balneabilità

tuati i campionamenti è il tratto di lago antistante al lido di Villa Olmo - attualmente ancora chiuso - che risulta balneabile, anche se con un voto solo "sufficiente" sulla qualità dell'acqua.

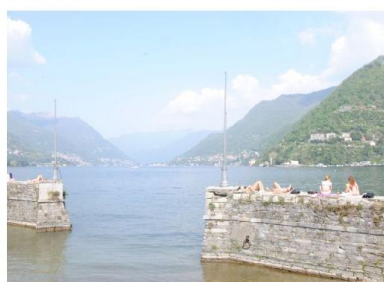
Stando infatti ai risultati dei campionamenti effettuati il 16 aprile scorso e riportati sul Portale del ministero della Salute, all'altezza del lido di Villa Olmo la presenza di batteri Enterococchi era a quota 360 contro una soglia limite, al di sopra della quale

scatta il divieto di balneazione, pari a 500.

Discorso analogo per le concentrazioni di un'altra specie di batterio, l'Escherichia coli, risultate a quota 410 contro un limite di 1.000. Su entrambi i fronti, dunque, le acque del lago al lido di Villa Olmo risultano compatibili con la balneazione. Va ricordato che, all'inizio della scorsa stagione, nell'aprile del 2017, i valori erano risultati più bassi: 5 per gli Enterococchi e 7 per l'Escherichia



Piedi nell'acqua per un gruppo di ragazzi ieri alla piccola darsena di Villa Olmo (foto 7b)



Bagni di sole in riva al lago. Secondo i rilevamenti, la qualità dell'acqua è "sufficiente"

coli. Nei successivi campionamenti, tuttavia, erano state raggiunte concentrazioni più alte, in particolare per Escherichia coli che nel luglio dello scorso anno aveva toccato quota 450.

Allontanandosi dal capoluogo, la qualità delle acque del Lario migliora.

Dando uno sguardo più ampio all'intero lago di Como, infatti, sono numerose le località che al momento si sono guadagnate il bollino blu per le acque giudicate "eccellenti" dal ministero. Da Moltrasio a Faggeto Lario, da Nesso a Lenno fino all'Altolago, da Sorico a Domaso solo per citare alcune delle lo-

calità del Lario più frequentate dai turisti, gli esiti dei primi controlli sono incoraggianti. Ulteriore dato positivo, ci sono nuove località che hanno chiesto di avviare i campionamenti per ottenere il via libera ai tuffi.

I prelievi per accertare l'eventuale presenza di inquinanti nell'acqua vengono effettuati periodicamente, da metà aprile a fine settembre, dagli incaricati dell'Ats dell'Insubria e i dati sulla balneabilità vengono aggiornati in tempo reale sul Portale delle acque del ministero della Salute. A breve dovrebbero poi essere pubblicati anche sul sito dell'Ats.

Primo Maggio, tutti in corteo «Luoghi di lavoro più sicuri»

Morti bianche in crescita in Lombardia: allarme di Cgil, Cisl e Uil



I caschi, simbolo della sicurezza sul lavoro. Nella foto in alto: Umberto Colombo (Cgil Varese) con Susanna Camusso ieri in corteo a Milano

VARESE - Festa del lavoro, sì, ma a patto che tutti possano svolgere le proprie mansioni in sicurezza. È il messaggio che Cgil, Cisl e Uil Lombardia desiderano trasmettere per il Primo Maggio targato 2018. Del resto, quella delle morti bianche nella nostra regione sta diventando una vera emergenza. Lo dicono i numeri. Sono già 19 gli infortuni mortali avvenuti dall'inizio dell'anno. Nel 2017, alla stessa data, il numero si fermava a dodici. La madre di tutte le battaglie, dunque, diventa quella della sicurezza, anche a Varese.

Nella Città Giardino, l'appuntamento è fissato per le 9.30 di martedì mattina, con il ritrovo in piazza Repubblica e inizio del corteo che sarà accompagnato dalla marching band Nema Problem.

Alle 10.15 sono previsti interventi di lavoratori e pensionati in piazza Monte Grappa. Le conclusioni saranno affidate a Massimo Balzarini, della segreteria di Cgil Lombardia. La manifestazione regionale, invece, è in programma a Bergamo, in piazza Marconi: parleranno i tre leader dei sindacati confederali lombardi Eleonora Lattuada, Ugo Duci, Danilo Margaritella.

«I numeri degli incidenti sul lavoro - sottolineano le organizzazioni sindacali in una nota - ci dicono quanto sia alto il costo so-

ciale di questo fenomeno. In una regione ad alto sviluppo economico come la Lombardia, è inaccettabile che si continui a morire di lavoro. Si tratta ormai di un grave problema di salute pubblica. Con i primi segnali di ripresa economico-produttiva si sta verificando, nella nostra regione e nel Paese, un'intollerabile ripresa degli infortuni e delle morti sul lavoro perché ancora si investe poco per migliorare la sicurezza dei luoghi di lavoro, si lasciano esposti i lavoratori a situazioni di rischio senza una adeguata formazione e protezione. Sono anche insufficienti i controlli e le sanzioni».

Le richieste di Cgil Cisl e Uil sono precise e mirate. Si parte dalla richiesta a regione Lombardia di aggiornare il piano regionale 2019-2023 per la tutela e sicurezza

nei luoghi di lavoro. Si chiede il rafforzamento del coordinamento tra gli enti e le parti sociali e di reinvestire tutte le risorse provenienti dalle sanzioni per potenziare i servizi ispettivi delle agenzie di tutela della salute e aumentare l'attività di controllo sui settori a maggior rischio. Inoltre, fondamentale è la formazione che, secondo i sindacati, dovrebbe essere efficace nei luoghi di lavoro, con linee guida specifiche e una maggiore vigilanza rispetto ai giovani.

E.Spa.



Rsu pubblico impiego Cgil batte gli avversari

VARESE - Per la terza volta consecutiva la Funzione Pubblica Cgil si conferma primo sindacato in Provincia di Varese. Le elezioni delle Rsu nel Pubblico impiego sono arrivate alla settima edizione, dopo l'approvazione nel 1997 della legge sulla rappresentanza. Con un risultato complessivo di 2975 voti, pari al 29% dei consensi, la Fp Cgil è risultata la più votata dai lavoratori tra le organizzazioni sindacali che si sono presentate alle elezioni. Si colloca davanti a Uil e Cisl che hanno totalizzato rispettivamente 2674 voti (26%) e 898 voti (8%).

Analizzando il voto dei singoli comparti in cui è attualmente suddiviso il pubblico impiego i dati parlano da soli. Nel comparto Funzioni Locali, su 5035 aventi diritto al voto (circa 500 lavoratori in meno rispetto al 2015 nonostante in questa tornata elettorale votassero anche i tempi determinati), hanno votato in 3984 pari a circa il 79% (3% in più rispetto a tre anni fa). La Cgil ottiene 1768 voti pari a ben oltre il 44% dei consensi, superando in termini di voti Cisl (12%), Uil (23%) e altri (20%).

Per quanto riguarda la sanità, su 8323 aventi diritto, hanno votato in 5198 - pari a circa il 62% (1% in meno rispetto a tre anni fa), la Fp Cgil ha ottenuto 965 voti pari al 19% dei consensi, confermandosi il secondo sindacato su base provinciale, dietro la Uil che con 1476 voti ha totalizzato un 29%; a seguire la Cisl con il 12% e altre sette organizzazioni sindacali molte delle quali di tipo professionale che hanno ottenuto percentuali importanti. Nelle Funzioni Centrali, la Fp Cgil è seconda nei Ministri, seconda negli Enti Pubblici Non Economici e terza nelle Agenzie Fiscali.

Refrigerazione green, ci pensa Lu-Ve

La multinazionale varesina avvia due progetti anti effetto serra in India e Giordania

UBOLDO - Contribuire allo sviluppo dei sistemi refrigeranti ad anidride carbonica per sostituire i fluidi tradizionali, a effetto serra, tra i responsabili del buco nell'ozono. Lu-Ve, multinazionale varesina leader internazionale nel settore del condizionamento e della refrigerazione, esporta tecnologie e competenze ecosostenibili all'estero, con progetti in India e Giordania. In India, la multinazionale italiana ha collaborato al progetto indonorvegese Indec.

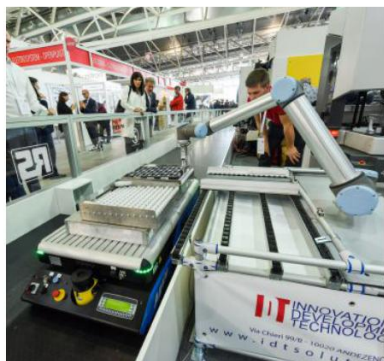
Approvato dal Governo e dal Ministero degli Esteri norvegese e realizzato tramite Sintef (Foundation for Industrial and Technical Research, Norway) e Ntnu (Norwegian University of Science and Technology), il programma fa parte di un piano per l'utilizzo dei fluidi refrigeranti

naturali, in sostituzione di quelli a effetto serra. L'impianto pilota del progetto è stato installato presso l'Indian Institute of Technology Madras) a Chennai, con Lu-Ve Group che ha fornito i gas cooler e desurriscaldatori per anidride carbonica. Lo scopo primario del progetto è di educare e formare professionisti e studenti dell'ITT Madras nell'utilizzo delle nuove tecnologie che impiegano la CO2 come fluido refrigerante.

La seconda fase del progetto, che verrà avviata successivamente, prevede la diffusione su scala nazionale delle conoscenze e delle esperienze (progettazione, messa in servizio e utilizzo) apprese grazie all'impianto pilota.

Nella capitale giordana, Amman, è stato invece inaugurato uno dei più avanzati

sistemi di refrigerazione ad anidride carbonica per supermarket della regione, progetto sviluppato dall'United Nations Industrial Development Organization, con il supporto del Ministero dell'ambiente giordano e finanziato da Climate and Clean Air Coalition. Si tratta del primo impianto trascritto a anidride carbonica per supermarket dell'intera regione: uno dei sistemi di refrigerazione più efficienti dal punto di vista energetico, con il più basso impatto ambientale per il settore della grande distribuzione. Lu-Ve ha svolto un ruolo centrale nel progetto, con la controllata Lu-Ve Exchangers che ha fornito i suoi evaporatori e i gas cooler per le applicazioni a CO2. Il progetto è dall'azienda giordana Abdin Industrial.



L'industria hi-tech conquista il Lingotto

TORINO - (e.p.) Un successo con una firma varesina: l'azienda Siscodati, da mercoledì a venerdì scorsi, è stata una delle protagoniste assolute alla dodicesima edizione di A&T, fiera internazionale dedicata alle tecnologie per l'industria 4.0. Il gruppo di Arcisate ha progettato la logistica della smart factory funzionante che ha animato l'evento al Lingotto di Torino. Il titolare Roberto Brambilla, insieme ad altri 35 colleghi, ha ideato lo spazio che ha simulato l'attività di un'azienda moderna. Il visitatore ha potuto così avvicinarsi e assistere in diretta a tutti i processi hi-tech dall'ideazione al prodotto finito (nella foto).

In totale una decina di imprese del Varesotto hanno esposto a Torino insieme a 400 colleghi intercettando molti operatori specializzati. L'evento ha fatto segnare un +20% di ingressi rispetto allo scorso anno. Hanno superato quota 14 mila i vi-

sitatori stimati che all'Oval Lingotto di Torino hanno potuto scoprire le ultime novità in materia di innovazione industriale e tecnologie. Overbooking, in particolare, per la novità di quest'anno, Azienda 4.0, la smart factory realizzata in collaborazione con il Digital Innovation Hub Piemonte di Confindustria, che riproduceva in modo realistico - su un'area di 500 metri quadrati e con oltre 35 Pmi di eccellenza - una linea di produzione 4.0: oltre 2.000 passaggi registrati e altrettante "chiavi del successo" prodotte e consegnate a fine percorso ai partecipanti, testimonianza di metodi, tecnologie e soluzioni innovative utili per comprendere fattivamente come passare da un modello produttivo tradizionale a uno innovativo, tecnologico e competitivo. Centrato l'obiettivo di passare dalla teoria alla pratica, come dimostra la partecipazione di circa 3.000 operatori ai 42

eventi in programma, tra convegni, seminari, sessioni specialistiche, workshop. «Siamo molto soddisfatti - dichiara l'ad di A&T, Luciano Malgaroli - perché accanto ai primi numeri legati all'affluenza e alle visite all'interno di Azienda 4.0, le indagini di customer satisfaction condotte durante l'evento hanno evidenziato un fortissimo apprezzamento dell'anima formativa di A&T. Finalmente, questo dicono i nostri visitatori, una fiera dove si fa una formazione concreta, non accademica, non commerciale, ma con un taglio pratico, immediatamente operativo». Chiari i dati esposti da "The European House Ambrosetti", a più di un anno dall'entrata in vigore del "Piano Calenda": gli investimenti delle imprese in innovazione e tecnologie 4.0 sono aumentati dell'11% e sono raddoppiate le aziende che per crescere hanno puntato su ricerca e sviluppo.

ECONOMIA & FINANZA

Mutui in risalita nel primo trimestre

ROMA - Nel primo trimestre 2018 le banche hanno leggermente allentato le condizioni per concedere un prestito e di pari passo è leggermente aumentata sia la domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia quel-

la di mutui casa da parte delle famiglie. È quanto emerge dall'indagine di Bnkitalia sul credito bancario (Bank Lending Survey) che per i prossimi tre mesi prevede un ulteriore miglioramento di tutte le voci.

BABAEI

LABORATORIO RESTAURO LAVAGGIO e VENDITA di TAPPETI ORIENTALI

Via Luigi Sacco, 8 - VARESE (Italy)
tel. 0332.238844 - cell. 334.3780172
babaeitappeti@yahoo.it - www.lavaggiotappetivarese.com

Se il cantiere parla straniero

Sempre più immigrati in edilizia. I Costruttori: «Garantire competenze e professionalità»

VARESE - Un "cantiere" che ogni giorno cresce portando ricchezza ma anche qualche elemento problematico: la presenza sempre più massiccia di immigrati di origini e culture diverse, come imprenditori e dipendenti, si nota sia nel commercio, ma anche nell'edilizia. In generale, secondo la Camera milanese, in Lombardia solo nel 2017 si contano 32 iscrizioni al giorno di imprese a conduzione straniera (12 mila in un anno in totale, di cui 762 in provincia di Varese). Un fenomeno che viene monitorato dal mondo associativo sotto tutti i punti di vista: «Il problema non è affatto se l'imprenditore sia italiano o estero, non è una questione di razzismo - tiene a precisare Juri Franzosi, direttore di Ance Varese, l'Associazione nazionale costruttori edili (nella foto) - L'importante è che ci siano qualità, sicurezza e professionalità. La tendenza si è stabilizzata negli ultimi dieci anni: in edilizia sono aumentate le imprese a conduzione straniera, ma emerge quotidianamente il tema delle competenze e delle conoscenze. Troppo spesso si accede a questo lavoro senza un'adeguata formazione, con un livello di preparazione di base che cozza contro le richieste di alta professionalità e di tecnologie innovative del mercato attuale».

Franzosi:
«Troppo spesso
si accede con
una formazione
di base
insufficiente»



«Il mercato oggi
chiede qualità:
l'ideale è la
scuola edile.
Commitment
responsabili»

Una sfida che riguarda tutti, ma a maggior ragione chi arriva da fuori e può avere una doppia difficoltà a proporsi nel migliore dei modi: «Oggi il mercato è nettamente diviso in due - aggiunge Franzosi - Da una parte c'è un mondo dove si punta al massimo ribasso, al prezzo, come fosse l'unico criterio, superiore persino alla professionalità. La concorrenza a basso costo ha un effetto fortemente negativo: in poche parole le case vengono costruite male. E poi c'è un mercato alto, che cerca maggior qualità pur spendendo qualcosa in più. Per sostenere sempre più questo filone nell'ultimo anno abbiamo portato a Varese un'esperienza nata a Verona, "Costruire in qualità": abbiamo riunito 47 operatori in aula, dagli imprenditori agli artigiani ai progettisti, per ripar-

tare dalla base su diversi aspetti, dalla tecnica alla conoscenza dei materiali. Il mercato non si accontenta, bisogna aggiornarsi».

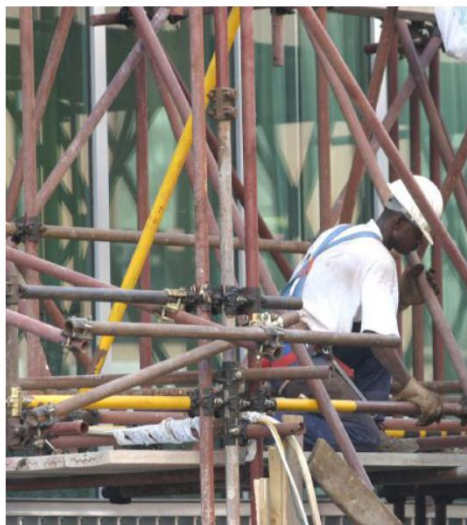
Una sfida importante in un settore delicato, anche perché riguarda i risparmi delle famiglie: l'acquisto della casa è il sogno collettivo e anche il maggior investimento che si possa affrontare, con l'inevitabile paura dei rischi e delle "fregature".

«Gli acquirenti che cercano di risparmiare in un certo senso ne hanno tutte le ragioni - suggerisce il direttore di Ance - Eppure il nostro sforzo è far capire che costruire meglio vuol dire pagare meno nel tempo: forse non nell'immediato ma di sicuro in termini di gestione e manutenzione. Senza contare i costi che potrebbero annidarsi in un'eventuale causa al costruttore».

La paura spesso è che l'impresa non radicata sul territorio nasca e muoia nel giro di poco tempo, esponendo gli acquirenti ad altri rischi. «L'importante, ripeto, non è distinguere fra stranieri e italiani, ma fra persone preparate o meno. Il percorso più professionalizzante è la scuola edile, che permette di entrare nei cantieri nel modo giusto, anche grazie al Cpt, il Comitato paritetico con i sindacati che da 30 anni si occupa del settore, promuovendo correttezza e sicurezza nei luoghi di lavoro».

Perché l'altra battaglia è quella contro gli infortuni, spesso appannaggio delle costruzioni: «Spesso nemmeno i committenti sono a conoscenza delle loro responsabilità, che arrivano a coprire persino i compensi ai lavoratori in caso non siano saldati dai titolari - conclude Franzosi - Oggi dobbiamo saper cogliere anche la ripresa che si nota soprattutto nel campo delle riqualificazioni, grazie agli Ecobonus varati dal Governo. Tutti elementi che si rafforzeranno nei prossimi anni e che chiamano a nuove sfide e collaborazioni anche le amministrazioni pubbliche nel percorso di rigenerazione urbana».

Elisa Polveroni



VARESE - Ance punta alla scuola di formazione "CQ, costruire in qualità", che presto avvierà il secondo percorso sul tema "Salubrità degli ambienti indoor" in collaborazione con Ordini e Collegi della provincia di Varese (ingegneri, architetti, geometri e periti industriali), Confindustria e Cna (nella foto uno dei diplomati del primo corso, l'ingegner Fiori, fra Riccardo Bombelli e Giuseppe Mosconi di Ance).

ISTAT

C'è fiducia nel mattone

ROMA - «Ad aprile il clima di fiducia migliora sia per i consumatori sia per le imprese. In particolare, per le imprese manifatturiere si registra un netto peggioramento delle attese sugli ordini». Lo comunica l'Istat. L'indice di fiducia dei consumatori diminuisce da 117,5 a 117,1 punti e l'indice di fiducia delle imprese registra una flessione da 105,9 a 105,1. Per i consumatori sono in peggioramento la componente personale e a quella corrente. Il clima economico e quello futuro mantengono una dinamica «lievemente positiva». Tra le imprese, l'Istat stima che il clima di fiducia cali nel settore manifatturiero (da 106,9 a 107,7) e nei servizi (da 107,2 a 106,4). Molto marcata è la flessione registrata nel commercio al dettaglio (da 105,0 a 97,5) mentre per il settore delle costruzioni si rileva un deciso aumento (da 132,6 a 135,2).

In particolare nel comparto manifatturiero peggiorano i giudizi sugli ordini e le attese sulla produzione in presenza di scorte di magazzino giudicate in decumulo. Nel settore delle costruzioni, si registra un diffuso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione.

L'Ecobonus traina gli investimenti

ROMA - «Dal 1998 al 2016 le misure di incentivazione fiscale per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica hanno messo in moto investimenti per 237 miliardi di euro. Ora la sfida è offrire questa possibilità a un milione di condomini con il meccanismo della cessione del credito di imposta». Lo ha detto il segretario generale della Cna Sergio Silvestrini chiudendo i lavori di un recente convegno in Sicilia. «E così - ha aggiunto - che si può spiccare il salto di qualità per qualificare e mettere in sicurezza



La riqualificazione degli edifici sostiene il settore

za il patrimonio immobiliare italiano e per imprimere una spinta potente alla ripartenza dell'economia».

Riqualificazione e recupero degli edifici rappresentano oggi «il motore principale del mercato delle costruzioni. Percor-

tere con decisione questa strada significa - ha detto Silvestrini - non solo invertire la tendenza negativa degli ultimi anni ma porre le basi di un nuovo sviluppo. Le costruzioni sono da sempre il driver più importante per la domanda interna. Un euro investito in edilizia produce tre euro di Pil. Con gli incentivi del piano Ecobonus per la ristrutturazione energetica e del piano Sismabonus per gli adeguamenti antisismici abbiamo a disposizione - ha concluso - due strumenti ad altissimo impatto economico».

«Così la Ue frena i finanziamenti»

Il presidente di Ance critica la stretta sui crediti deteriorati

ROMA - «Siamo molto preoccupati per le nuove indicazioni che arrivano dall'Europa sulla gestione dei crediti deteriorati, a seguito delle problematiche legate agli Npl», dichiara il presidente dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori edili), Gabriele Buia. «Condividiamo le critiche avanzate dall'Abi sulle linee guida dell'Eba e siamo convinti che non possiamo persistere negli errori che hanno già causato danni enormi all'economia nazionale, mettendo in difficoltà le imprese e gli istituti di credito».

Il riferimento è rivolto alle nuove linee guida dell'Eba, l'Authority bancaria europea, che prevedono un'ulteriore stretta sugli Npl e quindi sui prestiti alle imprese. «I nuovi inasprimenti, se attuati, danneggeranno ulteriormente il settore delle costruzioni che più di tutti in que-

sti anni ha sofferto di mancanza di liquidità e che continua a soffrire da oltre dieci anni di una crisi di sistema, anche a causa delle imposizioni europee», segnala Buia.

Nei confronti del settore, infatti, da parte dell'Eba c'è un accanimento particolare, segnala l'Ance. «Come si spiega altrimenti che le nuove indicazioni dell'Authority dispongano accantonamenti pari al 150% per i prestiti al settore immobiliare, senza distinzione di sorta e senza alcuna valutazione preventiva come se fossero tutti prestiti speculativi e quindi ad alto rischio?», si chiede il presidente dei costruttori. È necessario, dunque, adesso più che mai, «che il nostro Paese si attivi per opporsi con fermezza a queste indicazioni che, ancora una volta, provocheranno conseguenze devastanti per l'intera economia».